

ACQUISIZIONI E LINEE DI RICERCA

di
PIERO CODA

The conclusion of the Seminar, after having underscored the positivity of the methods and style experienced, summarizes above all the main achievements that emerged during the course of the works, organizing them into three points: the "place" of the university and the "subject" that gives it form; its specific "task" to articulate the inspiration of wisdom with the autonomous and convergent practicability of the various disciplines; the "way" of the university marked by two prioritized methodological inversions that become decipherable and feasible through the "focus" of Jesus forsaken. It then recalls the eventual lines of research and suggestions that came to light for the future.

Sophia 1 (2009-1) 124-128

Il senso di questa rapida conclusione è semplicemente quello di raccogliere e riassumere - come suggerisce il titolo - le acquisizioni maggiori del ricco percorso compiuto in questo Seminario e di annotare (per non disperderle) le principali linee di ricerca e approfondimento che di qui si profilano per il futuro. Prima di entrare nel merito, mi siano permesse *tre annotazioni*.

1. Uno sguardo d'insieme

La prima circa *lo stile e l'atmosfera* che hanno caratterizzato il Seminario: un'intensa interazione, a partire dalle valide tracce di riflessione via via proposte, che ha propiziato uno scambio libero, produttivo e innovativo.
La seconda circa l'*oggetto* principe attorno a cui sono ruotate le nostre considerazioni - "l'idea di università": un oggetto che si è mostrato pertinente e intrigante e che, grazie al contributo competente e convergente di tutti, ha permesso il delinearsi nitido di un *fil rouge* che ha saldamente tenuto insieme e incalzato la nostra ricerca.
La terza, infine, circa il *metodo* dei lavori che - mi sembra - può in certo modo accreditarsi, con la verifica dell'esperienza, come paradigmatico: si tratta, da un lato, di far interagire tra loro docenti e studenti, mettendo in reciproco rapporto la pluralità di discipline che specificano il nostro progetto accademico; e, dall'altro, di mettere in circolo (ermeneutico) la nostra specifica esperienza accademica illuminata dal carisma dell'unità con la storia oggettiva dell'"idea" di università e con il contesto culturale e sociale dell'oggi.
Venendo alle *acquisizioni* che si sono profilate, mi è agevole raccoglierle intorno alle tre questioni che ho richiamato in sede d'introduzione: il luogo, il compito, la via dell'incarnazione dell'"idea" di università nell'oggi della storia culturale dell'umanità.

2. Il "luogo" dell'università e il "soggetto" che gli dà forma

A proposito del *luogo* dell'università mi pare sia emersa un'indicazioine importante: per definire in concreto la figura di tale luogo è essenziale identificare il soggetto che lo abita e che gli dà forma nello spazio della città e del territorio in cui è inserita.
L'*universitas studiorum* - così com'è stata concepita in origine - si offre idealmente come il luogo d'incontro tra l'*universitas docentium* e l'*universitas scholarium*. Oggi, valorizzando questa tradizione, occorre avere il coraggio di andare oltre. Occorre, cioè, che il corpo dei docenti e quello degli studenti si relazionino tra loro come due soggetti distinti aperti l'uno all'altro secondo quella relazione "trinitaria" di cui Gesù ci ha mostrato il volto, a partire dall'*Abbà*, nella costituzione attorno a sé della comunità messianica. È questo soggetto autenticamente "pericoretico" che ha da abitare il luogo dell'università imprimendogli la sua originale forma.
L'azione formativa di tale soggetto (che negli *Statuti* di Sophia, in modo nient'affatto formale, ma nella volontà d'intenzionarne la reale identità, è definito "comunità di formazione, di studio e di ricerca", cf. art. 6), si rivolge - così è emerso dai nostri dialoghi - in quattro principali direzioni.

La prima, e più evidente, è quella che tocca l'*assetto urbanistico* e *architettonico* dell'università: la sua ubicazione nella città e nel territorio, la configurazione della sua sede e degli ambienti di vita, studio e socializzazione che ne definiscono l'identità e la missione.
La seconda è quella che tocca il suo *profilo istituzionale* e il suo *progetto accademico* nella declinazione concreta delle vie, dei momenti, dei percorsi che lo rendono praticabile.
La terza - in prospettiva - tocca la possibile e auspicabile fioritura dell'esperienza pilota dell'Istituto in una *pluralità di altre espressioni*, distinte dal punto di vista geografico e qualificate in modo specifico dal punto di vista disciplinare, con la necessaria precisazione della rete di rapporti vitali e istituzionali che così hanno da profilarsi: uno sviluppo che, *in nuce*, è previsto negli *Statuti* (cf. artt. 78 e 79), ma che dovrà essere attentamente pensato (a partire dal "soggetto" di cui prima) nelle sue specifiche esplicazioni.
La quarta direzione, infine, tocca il luogo dell'università in quanto esso si fa spazio di vita e di *ospitalità*: non solo per studenti e docenti di altre istituzioni che, in base a quanto previsto dagli *Statuti* (cf. art. 10), partecipino attivamente alla realizzazione del progetto formativo e di ricerca dell'Istituto, ma anche per coloro che saranno sollecitati a visitare questo spazio per offrire uno specifico contributo alla sua opera.

3. Il "compito" di articolare l'ispirazione sapienziale con la pluralità autonoma e convergente delle diverse discipline

Una parola soltanto a proposito del *compito* del nostro Istituto e, più in generale, dell'università nel nostro oggi.
Mi pare che dai nostri lavori - in piena continuità, del resto, con l'esperienza accademica sin qui condotta - sia emersa un'indicazione prospettica, da vagliare e sviscerare, circa il significato e le modalità dell'articolazione tra la Sapienza che scende come dono da Dio/*Abbà* mediante il Verbo fatto carne nella luce dello Spirito Santo, da un lato, e il costituirsi dall'altro, a partire dall'esperienza dell'uomo, della molteplicità - differenziata e insieme convergente - delle scienze che interpretano e danno forma alla realtà.
In questa intuizione, senz'altro saldamente radicata nella tradizione cristiana e ricca di promesse nell'interpretazione delle istanze che si destano oggi - dopo un lungo periodo di sopore - dal nostro contesto, si propone un plesso d'implicazioni epistemologiche che va adeguatamente istituito e declinato. Sia sotto il profilo del *nesso vitale che connette l'ispirazione vivificante e rischiarante della Sapienza con la pluralità autonoma e convergente delle discipline scientifiche*; sia sotto il profilo delle *relazioni* che, precisamente in quest'orizzonte, vengono a prodursi *tra le diverse forme del sapere*.
Senza dimenticare che tale plesso qualifica insieme la prospettiva *teoretico-epistemica* che vuol connotare il nostro progetto di ricerca e d'insegnamento e la prospettiva *accademico-didattica* dell'articolazione concreta dell'iter universitario che lo esprime.

4. La "via" dell'università: le due prioritarie inversioni metodologiche e il loro "focus"

Il riferimento alla *via* che l'"idea" di università ha oggi da percorrere per incarnarsi in forma pertinente e produttiva ci ha portato a valorizzare e ad aprire, nel loro significato ideale e nelle loro conseguenze pratiche, quelle *due "inversioni metodologiche"* cui ho accennato in sede d'introduzione.
Si tratta innanzi tutto di "vivere" la ricerca scientifica (nelle sue molteplici espressioni) nella *logica dell'ascolto e dell'accoglienza, della corrispondenza e della risposta al dono della Sapienza*. E, contestualmente, proprio al fine di rendere praticabile, fruibile ed efficace tale movimento, di apparecchiare *lo spazio di una comunità in cui la singola persona realizzi la sua ricerca della verità*, ai diversi livelli di espressione e nei diversi ambiti disciplinari illuminati dalla Sapienza, *nella reciprocità dialogica*.
Ora, questa duplice - certo affascinante, ma senza meno costosa - inversione metodologica rappresenta un passo in avanti consistente vuoi rispetto alle radici classiche e alla configurazione originaria dell'"idea" di università, vuoi rispetto agli apporti e alle intuizioni prodotti dalla modernità. In qualche modo - come afferma Giovanni Paolo II nella *Redemptor hominis* - ciò che oggi interpella la cultura d'ispirazione cristiana (e non solo) è la riconciliazione di teocentrismo e antropocentrismo. Il che implica - a livello culturale e accademico - quell'apertura degli spazi della razionalità all'intero orizzonte dell'esperienza umana più volte, e con energia e lungimiranza, sollecitata da Benedetto XVI.
Ora, i due pregiudiziali approcci metodologici richiamati, in quanto chiedono tale riconciliazione in fin dei conti convergono in un *focus* che li rende entrambi per noi leggibili e praticabili. Secondo l'ispirazione del progetto accademico che configura il nostro Istituto, questo *focus* - nella scia di luce dischiusa dal carisma dell'unità di cui lo Spirito ha fatto dono a Chiara per il nostro tempo - è la figura di Gesù Abbandonato: in cui prende forma, di fronte alle crisi e alle sfide dell'oggi, la paradossale Sapienza del Crocifisso che le parole dell'Apostolo Paolo hanno dipinto a caratteri indelebili di fronte ai nostri occhi nella prima lettera ai Corinti (cf. 1,23-25). È in lui, in *Gesù abbandonato*, che sono racchiusi "tutti i tesori della Sapienza e della scienza" (cf. *Col* 2,3). È in lui, Gesù abbandonato, che in definitiva ha da rinnovarsi ed esercitarsi la chiave esistenziale, teoretica e pratica capace di articolare Sapienza e scienze, ricerca personale e spazio comunitario del suo esercizio. La tematizzazione di questo *focus*, pertanto, descrive senz'altro una priorità di ricerca e d'impegno del nostro Istituto.

5. Linee di ricerca e sollecitazioni

Un'ultima parola circa le *linee di ricerca* che si sono profilate in questi giorni. Mi pare siano soprattutto due.
La prima concerne il decisivo snodo epistemico, che più sopra ho richiamato, che articola *il rapporto tra la Sapienza e le scienze* e, a partire da qui, le caratteristiche peculiari e le modalità praticabili di un percorso interdisciplinare e transdisciplinare

che ne espliciti e concretizzi la ricca virtualità. Potrebbe essere questo il tema - se non altro per istruirne lo *status quaestionis* - di un prossimo Seminario?
La seconda linea di ricerca riguarda - in prospettiva - la necessità (fra quattro anni) di una revisione degli Statuti del nostro Istituto che sono stati approvati *ad experimentum* lo scorso anno. Si tratterà, alla luce della sperimentazione intanto messa in atto, e grazie al contributo di tutti i protagonisti e di esperti in vario modo coinvolti nel nostro progetto, di adeguare e ulteriormente precisare la definizione della nostra carta statutaria per sottoporla all'approvazione definitiva della competente autorità. Penso possa trattarsi di un evento collegiale di grande rilevanza per la vita del nostro Istituto.
Raccolgo infine due pertinenti sollecitazioni che in vari modi sono venute dai nostri lavori. Si tratta di avviare, nei modi e nei tempi opportuni, una riflessione in una duplice direzione.
La prima concerne la valutazione o meglio il *discernimento* dell'esperienza che stiamo conducendo, non solo rifacendosi ai criteri obiettivi e condivisi della vigente prassi accademica, ma insieme facendo emergere quei criteri per noi addirittura dirimenti che si sprigionano dall'"idea" di università che stiamo venendo a cogliere ed esprimere.
La seconda sollecitazione concerne un'attenta calibratura dei percorsi accademici da noi proposti sugli *sbocchi concreti*, a livello professionale e accademico, che effettivamente possono aprirsi davanti ai nostri studenti.
Non manca dunque il lavoro: ma non mancano al tempo stesso la passione e la fiducia con cui *insieme* desideriamo affrontarlo.

PIERO CODA
Professore ordinario di Teologia sistematica presso l'Istituto Universitario Sophia
piero.coda@iu-sophia.org